

Prefazione

Di fronte all'espressione "violenza contro le donne" troppe volte viene evocata l'immagine di una strada deserta, di un androne, di un parco in cui una donna viene aggredita da sconosciuti.

Sappiamo che questo corrisponde solamente ad una parte della realtà. L'altra parte, purtroppo maggioritaria, è troppe volte ignorata o quantomeno sottovalutata: violenze e maltrattamenti si annidano anche in luoghi e istituzioni – come la casa e la famiglia – che sono deputati nell'immaginario collettivo alla tranquillità e alla sicurezza. Per questo motivo sono nemici subdoli oltre che particolarmente odiosi.

Le ricerche che vengono condotte sul fenomeno rispondono pertanto non solo all'esigenza di descriverlo e valutarne le dimensioni, ma anche di offrire elementi di conoscenza per una corretta informazione alle cittadine e ai cittadini, avendo cura di comunicare su questo tema con fermezza, ma anche con accortezza, evitando di ingenerare paure immotivate o senso di disorientamento.

Tra le molte ricerche, quella di cui si riferisce in questo rapporto mi pare molto significativa per diversi motivi.

In primo luogo perché nel grande progetto Urban 2 per la riqualificazione di un'area urbana della nostra città, componente essenziale è lo sviluppo di una cultura della convivenza rispettosa dell'identità di genere e dei diritti di tutti. Nell'area "Urban" è già stata realizzata una bella piazza, ma non basta predisporre spazi accoglienti se la violenza può esserci anche lì. Non è sufficiente costruire un bel luogo se poi una donna lo attraversa provando un senso di insicurezza.

In secondo luogo perché la ricerca si propone di individuare non solo le dimensioni del fenomeno (peraltro drammaticamente ampie) ma anche quali realtà, istituzionali e non, possano essere individuate come "nodi" di costituenti rete antiviolenza – mai come in questo caso la forse un po' abusata parola "rete" assume un significato forte e profondo.

Il lavoro di rete non è nuovo del resto nella nostra città: innanzitutto voglio ricordare l'esperienza del Coordinamento cittadino, istituito e sostenuto dal Comune di Torino, che costituisce una risorsa indispensabile, in termine di energie, contributi di lavoro delle persone, stimoli ed osservazioni per una presenza organizzata sul territorio. Poi, tra le importanti iniziative della nostra città, la costituzione del Centro di Soccorso Violenza Sessuale presso l'Ospedale S. Anna

che ha già operato dal maggio scorso ad oggi più interventi di quanti se ne eseguissero prima della sua istituzione nel corso di un intero anno e che vede la collaborazione di enti diversi proprio in una logica di approccio integrato.

Infine perché, come dimostra il rapporto, la ricerca è nel contempo studio del fenomeno e strumento per la progettazione di interventi, che devono vedere protagonisti servizi, scuole, associazioni, istituzioni, ma soprattutto le donne. Esse, come cittadine e come persone, sono al tempo stesso le vittime della violenza ma anche indispensabili strumenti per il suo superamento. Questo è il messaggio positivo che vogliamo trarre dal presente rapporto: il lavoro di rete, le associazioni cittadine, le scuole con il loro fondamentale ruolo educativo, i servizi pubblici e le loro istituzioni sono risorse irrinunciabili ma non sufficienti se non aiutano le donne a conquistare consapevolezza di sé, della propria dignità e del proprio ruolo nella società, in famiglia, sul lavoro.

Questo è in effetti il primo fondamentale passo nel percorso di riqualificazione sociale, culturale, economica di quest'area, come di molte altre nel nostro paese, in Europa e nel mondo.

Paola Pozzi

Assessore al Sistema Educativo
e alle Politiche di Pari Opportunità
della Città di Torino